



25 Novembre; Insufficiente l'offerta dei centri antiviolenza; Sgambato, CISL



"La Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne, istituita nel 1999 dall'Assemblea delle Nazioni Unite, ricorda ogni 25 Novembre l'impegno inderogabile per tutti, Istituzioni pubbliche e private, associazioni e movimenti a proseguire in ogni contesto la riflessione e la sensibilizzazione per sconfiggere il dilagante e assai deplorabile fenomeno della violenza contro le donne". **Marinella Sgambato**, *Coordinatrice femminile della CISL Irpinia-Sannio*. "Il Coordinamento Nazionale Donne Cisl e le Associazioni cattoliche, Umofc (Unione mondiale delle donne Cattoliche), ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, Azione Cattolica Italiana, Centro Italiano Femminile, API-COLF (Associazione Professionale Italiana Collaboratori Familiari), Confederazione Italiana dei Consulenti Familiari di Ispirazione

Cristiana, Fondazione Beato Federico Ozanam- San Vincenzo De Pauli dicono STOP ALLA VIOLENZA SULLE DONNE con manifestazioni, dibattiti, confronti e convegni, ma non basta. Occorre un forte movimento etico per rompere la subcultura del “possesso”; occorre rompere il silenzio, occorre che le donne non sottovalutino e non tacciano i primi segnali di pericolo per evitare il crescendo che porta ad atti irrimediabili. Il nostro Coordinamento Donne Cisl da sempre attento all’infanzia e alle donne, fa appello in occasione della ricorrenza del 25 Novembre, affinché si possa investire maggiore attenzione ed energie nella prevenzione di tutti i fenomeni di violenza, anche quelli che nella famiglia si generano e si alimentano e che si ripercuotono anche sui minori, spesso vittime dirette e passive della stessa violenza. “ Gli ultimi dati aggiornati al 2019 parla di 88 vittime ogni giorno: una donna ogni 15 minuti. L’Istat – in collaborazione con il Dipartimento per le pari opportunità e le Regioni – ha condotto la prima indagine sui 281 centri anti-violenza in Italia, diffusa a fine Ottobre, secondo la quale nel 2017 si sono rivolte ai centri anti-violenza 43.467 donne (15,5 ogni 10 mila). Il 67,2% ha iniziato un percorso di uscita dalla violenza (10,7 ogni 10 mila). Tra quelle che hanno iniziato questo percorso, il 63,7% ha figli, minorenni nel 72,8% dei casi. Tutto ciò mette in luce l’insufficienza dell’offerta dei centri anti-violenza. La Legge di ratifica della Convenzione di Istanbul del 2013, infatti, individua come obiettivo quello di avere un centro anti-violenza ogni 10 mila abitanti. Al 31 dicembre 2017 sono attivi in Italia 281 centri anti-violenza, pari a 0,05 centri per 10 mila abitanti. Le donne straniere costituiscono il 27% delle utenti prese in carico dai centri. Quelle che hanno figli minori sono il 46,4%; percentuali più elevate si registrano nelle Isole (54,8%) e nel Centro (51,3%) e, a livello regionale, in Campania (66%) e Sardegna (60%). Occorre sottolineare che la percentuale più alta rispetto alle forme di violenza subita dalle donne che si rivolgono ai centri anti-violenza è rappresentata dalla violenza psicologica sulle donne, che rappresenta il 73,6 per cento. Il problema è il potere, la sopraffazione, l’intenzione degli uomini di mettere un limite alla vita delle donne. Maltrattamenti, atti di stalking, violenze sessuali, percosse, nel 60% dei casi sono commessi dall’ex partner. Inoltre, le vittime e gli aggressori appartengono a tutte le classi sociali e culturali e a tutti i ceti economici. La donna che non trova il coraggio di confessarsi, si sente ancora più sola e incompresa. Il nostro obiettivo invece è quello di raccontare la forza delle donne che sopravvivono in una relazione violenta

e successivamente ne escono e ricostruiscono la propria vita attraverso la nostra rete di servizi presente sul territorio. Rete che inevitabilmente ha bisogno di essere potenziata e coadiuvata attraverso il supporto in termini economici e di investimenti da parte delle Istituzioni. Noi come Organizzazione Sindacale possiamo combattere la disinformazione e assistere le vittime di violenza attraverso un sostegno di natura legale e psicologico ma dobbiamo farlo insieme alle Istituzioni, agli Enti e alle Associazioni presenti sul nostro territorio".

Comunicato - 26/11/2019 - Avellino - www.cinquerighe.it